

Scuola Pasolini
Casarsa della Delizia (PN)
6-9 settembre 2023

Pasolini **e le forme del teatro**

Mercoledì 6 settembre

> pomeriggio

– Ore 15.00
**Saluti Istituzionali
e apertura dei lavori**

– Ore 15.30-17.00
Lezione di apertura
Stefano Casi
(Università di Bologna)

**Le radici delle tragedie nel
dramma grottesco *Nel '46!***

– Ore 17.30 – 19.00 Lezione
Silvia De Laude
(Université de Genève)
**Un esperimento teatrale
degli anni di Casarsa:
*La Domenica Uliva***

Giovedì 7 settembre

> mattina

– Ore 09.00 – 10.30 Lezione
Piermario Vescovo
(Università Ca' Foscari di Venezia)
**Il personaggio (e l'autore)
nello specchio.
Riflessioni sulla forma della
drammaturgia di Pasolini**

– Ore 11.00 – 12.30 Lezione
Davide Luglio
(Sorbonne Université)
**Per una genealogia
del “teatro di parola”**

segue pausa

> pomeriggio

– Ore 15.00 – 18.00
Laboratorio per la presentazione
dei progetti
Scuola Pasolini
**Andrea Saputo, Ariel Ragaiolo, Sara
Nocent, Sara San Román González,
Stefano Pignataro, Guglielmo Alfonso
Pellerino**

Venerdì 8 settembre

> mattina

– Ore 09.00- 10.30 Lezione
Sergia Adamo
(Università di Trieste)
**Effetto Pasolini:
rievocazioni, reminescenze
e ricategorizzazioni nel realismo
globale di Milo Rau**

– Ore 11.00 - 12.30 Lezione
Sara Fortuna
(Università Guglielmo Marconi - Roma)
**Lingua scritta della realtà,
arte performativa,
transmedialità: l'estetica
pasoliniana e il *Körpertheater*
con performance conclusiva**

segue pausa

> pomeriggio

– Ore 14.30 - 16.00
Gerardo Guccini
(Università di Bologna)
**Pensare sé stesso sulla
scena della Storia:
il percorso di Pasolini verso
la cultura della diversità**

– Ore 16.30 - 18.00
Simona Morando
(Università di Genova)
**La cifra del grottesco:
Pasolini e gli altri**

Sabato 9 settembre

> mattina

– Ore 9.00 - 10.30
Enrico Piergiacomi
(Technion, Israel Institute of Technology)
**La benedizione irrazionale:
Eschilo secondo Pasolini**

– Ore 10.45 - 12.00
Tavola rotonda
**Le forme del teatro pasoliniano
nella ricezione contemporanea.
Con Simone Derai e Marco Menegoni
di Anagoor
e con Stefano Casi, Sara Fortuna
e Sergia Adamo.**

– Ore 12.00 - 12.30
Consegna attestati e conclusione dei lavori

La sesta edizione della Scuola Pasolini è dedicata alle forme del teatro nell'opera pasoliniana. Le lezioni si focalizzeranno in particolare sullo studio delle esperienze drammaturgiche, sul *Manifesto per un nuovo teatro*, sulle fonti autoriali e sulla ricezione del teatro di parola nella contemporaneità. Verranno inoltre indagate le origini del teatro pasoliniano, le intersezioni con il cinema e l'opera letteraria, insieme alla complessità dei riferimenti agli altri autori, sia sul piano dell'intertestualità, sia sul piano formale.

PARTECIPANTI

Arpe Irene	Università di Milano
Baldini Caterina	Università di Bologna - Sorbonne Université
Benedetti Cristina	Università di Perugia
Bianco Yole Deborah	Università della Calabria - Sorbonne Université
Bortone Fanny	Università del Salento
Bozzo Carolina	Sorbonne Université
Caputo Margherita	Università di Milano - Sorbonne Université
Carotenuto Maria Rosa	Università Federico II Napoli
Chialva Anna	Università di Losanna
Dal Monte Tommaso	Università di Trieste
De Meo Rosa Alba	Università della Calabria
Dobjani Davide	Università del Salento
Falduto Alessandra	Università della Calabria
Favaretto Mery	Universitat de València
Forciniti Francesca	Università della Calabria
Gigliotti Maria Teresa	Università della Calabria
Nocent Sara	Università di Trieste
Pellerino Guglielmo Alfonso	Sorbonne Université
Petrini Maria Claudia	Università di Chieti-Pescara
Pignataro Stefano	Università di Salerno
Ragaiolo Ariel	Università di Bologna
San Román Gonzáles Sara	Universidad Rey Juan Carlos I Madrid
Saputo Andrea	Università della Calabria
Soramel Silvia	Università di Siena
Vitali Lucia Rita	Università e-Campus, Novedrate

Mercoledì 6 settembre
15.30 - 17.00

abstract

Stefano Casi

Università di Bologna

Le radici delle tragedie nel dramma grottesco *Nel '46!*

Le sei tragedie rappresentano un blocco coerente e avulso dal resto della drammaturgia pasoliniana, almeno così come l'autore ce lo presenta. Tuttavia, secondo una prospettiva di analisi del percorso creativo, occorre rileggere quelle opere all'interno di un'evoluzione più articolata e complessa.

In questo senso, per approfondire il linguaggio tragico di Pasolini occorrerà individuare alcune radici nel linguaggio teatrale, apparentemente lontano, usato nell'opera immediatamente precedente, *Nel '46!*, a cominciare dai dispositivi della visionarietà e della vertigine per continuare con il registro umoristico che, attraverso una sua ridefinizione, si sviluppa in quelle che si possono definire "tragedie umoristiche".

Bibliografia di riferimento

S. Casi, *Le tragedie umoristiche di Pasolini e altre eresie*, ETS, Pisa 2022

P. P. Pasolini, *Nel '46!*, in *Teatro*, a cura di W. Siti, S. De Laude, Mondadori, Milano 2001

Mercoledì 6 settembre
17.30 – 19.00

abstract

LEZIONE

Silvia De Laude
Université de Genève

Un esperimento teatrale degli anni di Casarsa: *La Domenica Uliva*

La Domenica Uliva è il dialogo in versi friulani, molto misterioso, intrattenuto tra una Madre e un Figlio morto. Da solo, nella forma di una specie di sacra rappresentazione, costituisce la seconda parte di *Poesie a Casarsa* (1942). L'intervento intende proporre un'interpretazione del testo nel quadro di *Poesie a Casarsa* e seguirne le metamorfosi nel passaggio a *Tal cour di un frut* a cura di Luigi Ciceri (1953) e alla *Meglio gioventù* (1954), fino al capovolgimento in nero nell'ultimo libro di Pasolini pubblicato in vita, *La nuova gioventù* (1975).

Giovedì 7 settembre
9.00-10.30

abstract

LEZIONE

Piermario Vescovo
Università Ca' Foscari di Venezia

Il personaggio (e l'autore) nello specchio. Riflessioni sulla forma della drammaturgia di Pasolini

Vorrei riprendere temi e argomenti che - in una ricorrenza fitta di implicazioni - ho implicato in un libro del 2015 (*A viva voce. Percorsi del genere drammatico*, Venezia, Marsilio), per il rapporto autore/personaggi nella drammaturgia di Pasolini, anche nel riferimento e nella distinzione da scelte operate nel romanzo o in altra forma di scrittura.

Il luogo di riferimento è, in particolare, un passo di *Calderòn*:

[...] Sono qui solo,
riflesso nello specchio. Forse, anch'egli riflesso
qui dentro, c'è con me l'Autore.

Ripartirò, dunque, dal mio libro citato e punto di riferimento bibliografico essenziale saranno:

Stefano Casi, *I teatri di Pasolini*, introduzione di Luca Ronconi, Milano, Ubulibri, 2005
Enrico Testa, *Per interposta persona. Lingua e poesia nel secondo Novecento*, Roma, Bulzoni, 1999

Giovedì 7 settembre
11.00 – 12.30

abstract

LEZIONE

Davide Luglio
Sorbonne Université

Per una genealogia del “teatro di parola”

Il corso si propone di esplorare i debiti che ha la concezione del teatro pasoliniana nei confronti di una serie di considerazioni sul teatro formulate da Roland Barthes. Come cercheremo di dimostrare, le posizioni espresse da Pasolini nel *Manifesto per un nuovo teatro* trovano ampi riscontri in una serie di testi pubblicati da Barthes sul teatro nell’arco di un decennio che va dalla metà degli anni Cinquanta alla metà degli anni Sessanta e che precedono quindi il manifesto pasoliniano.

Se si tien conto del fatto che Pasolini non si limitava a leggere Barthes in traduzione, ma, come ricorda Jean-Claude Biette, anche in lingua originale col suo aiuto e in compagnia di Aprà, è facile capire che questi riscontri sono senza dubbio ancor più significativi. Essi portano sugli attacchi regolarmente lanciati da Barthes al teatro d’avanguardia in una duplice prospettiva: politica e linguistica. Ma riguardano anche il teatro greco che egli contemplava, sulla scorta degli studi coevi di Jean-Pierre Vernant e di quelli pionieristici di Louis Gernet, come rito sociale di assemblea civile. Infine essi riguardano, proprio in relazione a un teatro investito di una missione civile, la nozione stessa di teatro di parola di cui Barthes sembra proporre una versione embrionale in un testo del 1964 sul dialogo.

Giovedì 7 settembre
15.00 – 18.00

laboratorio

Laboratorio corsisti Scuola Pasolini

Andrea Saputo

La solitudine e lo scandalo. Pasolini su Aldo Braibanti

Il 14 luglio del 1968 la Corte di Assise di Roma condannava Aldo Braibanti a nove anni di reclusione. Poeta, filosofo, mirmecologo, autore di testi teatrali e radiofonici, Braibanti fu accusato di aver soggiogato due giovani, Piercarlo Toscani e Giovanni Sanfratello, e di averli costretti a intrattenere con lui una relazione omosessuale. La denuncia per plagio nei confronti del poeta fu depositata presso la Procura di Roma da Ippolito Sanfratello, padre di Giovanni, il 12 ottobre 1964. Aldo Braibanti, dopo un processo durato quattro anni, fu infine condannato per plagio civile, reato allora previsto dall’art. 603 del Codice Penale. La condanna di Braibanti spaccò in due l’opinione pubblica italiana: gli ambienti più reazionari si scagliarono contro il poeta di Fiorenzuola, quelli più progressisti, invece, ne perorarono la causa.

Tra gli intellettuali che presero posizione a favore di Braibanti vi fu anche Pier Paolo Pasolini, che dalla rubrica “Il caos” pubblicata su “Tempo” intervenne a favore del poeta con un articolo che – prendendo spunto dalla vicenda – proponeva una riflessione più ampia sui rischi che corrono gli intellettuali indipendenti nella società contemporanea.

L’intervento intende ripercorrere l’argomentazione pasoliniana mettendone in evidenza le peculiarità e provando a far emergere l’originale idea del poeta circa il mestiere dell’intellettuale

Ariel Ragaiolo

San Paolo nell’opera di Pier Paolo Pasolini

La mia ricerca di dottorato si propone di analizzare la risonanza che la figura di san Paolo ha avuto nell’opera di Pier Paolo Pasolini. In particolare, cerca di analizzare alcune tematiche che mettono in relazione la citazione di san Paolo fatta da Pasolini con quella di altri importanti letterati con i quali Pasolini si confrontò: per l’aspetto del misticismo risulta infatti di fondamentale importanza l’influenza esercitata da Mircea Eliade (concetto di tempo circolare dell’Eterno Ritorno vs. tempo lineare istituito da san Paolo); il tema della carità come virtù fondamentale ha risonanze anche negli scritti di De Martino e di Elsa Morante, partendo addirittura dagli scritti di Pascoli come *La Messa d’Oro* (nata a partire anche dai numerosi dialoghi di Pascoli con padre Semeria). Infine, per quanto riguarda la lettura di san Paolo come autore presente anche nel pensiero marxiano, ovvero del paolinismo come movimento politico, si tenterà di indagare le relazioni tra Pasolini e Fortini.

Sara Nocent

La fine del mondo: il soggetto come fantasmagoria

Il tema della mia tesi è la fine del mondo analizzata secondo tre prospettive distinte. La prima riguarda la fine interiore, definibile anche come “seconda morte”, per cui il collasso dell’ordine simbolico è preceduto da una perdita di presenza del soggetto sia in senso antropologico (mi rifaccio soprattutto alle teorie di Ernesto De Martino) sia in senso freudiano. In questo primo punto vorrei adottare principalmente la prospettiva di Deleuze nei confronti delle teorie sulla pulsione di morte di Freud e Lacan, facendola interagire con le riflessioni portate alla luce dalla ricerca teatrale degli autori con cui mi sono confrontata.

Il secondo aspetto della fine del mondo è quello esterno, climatico e sociale, che più che a una minaccia futura ci mette di fronte a una crisi presente e già post-apocalittica. In questo senso ritengo fondamentale il contributo del filosofo Srečko Horvat, con cui mi sono già accordata per un futuro dialogo.

Il terzo punto della tesi riguarda la fine del mondo già avvenuta, quella storica e politica, dell’Unione Sovietica. A tal proposito ho collaborato con La Cappella Underground di Trieste per individuare una serie di film di fantascienza sovietica in cui è visibile, secondo me più che altrove, come la distopia sia allora e tuttora il presente.

Sara San Román Gonzalez

Pier Paolo Pasolini: lo spazio della parola

L’obiettivo di questo progetto di ricerca è quello di individuare gli aspetti estetici, narrativi e concettuali più rilevanti dell’opera di Pier Paolo Pasolini, al fine di creare una proposta scenografica teatrale per una delle sue opere drammatiche. Verrà affrontata la fusione tra il suo cinema e il teatro per la realizzazione di una proposta scenografica per uno dei drammi presenti in *Bestia da stile* (1974), l’ultima opera del regista italiano, probabilmente la più autobiografica di natura surrealista, che contiene numerosi elementi che la rendono estremamente suggestiva e interessante da realizzare in un allestimento scenico, con una messa in scena in cui la scenografia contribuisce a raccontare il delirio che Pier Paolo Pasolini vi ricrea. Per farlo, sarà necessario esaminare l’idea di teatro del regista e il modo in cui egli intendeva questa disciplina.

La figura di Pier Paolo Pasolini è di una complessità tale da essere facilmente estrapolata a qualsiasi ambito del suo lavoro, e questa è una contraddizione costante delle sue idee e delle sue opere, per cui realizzare una scenografia per un dramma dell’autore italiano è un compito relativamente complicato, partendo dalla premessa che l’autore non amava l’uso della scenografia nelle rappresentazioni teatrali.

Stefano Pignataro

“Quello che rimpiango”- un confronto letterario tra Pier Paolo Pasolini ed Italo Calvino sull’Italia dei consumi degli anni Settanta

Il progetto di ricerca si prefigge di indagare, attraverso un lavoro comparatistico in occasione dei rispettivi centenari, l’opera e lo stile di Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino, scrittori molto differenti tra loro ma che, a mio parere, celano interessanti ed intriganti analogie. I due autori saranno analizzati, oltre che in alcune comparazioni letterarie e nello stile, anche nell’analisi critica e saggistica compiuta nelle loro opere, in particolar modo negli anni Settanta. Se Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini hanno in comune, letterariamente parlando, un preciso percorso di mutamento e di rinnovamento della propria opera riuscendo, specie nella prima e nella seconda metà degli anni Sessanta, a mettere “in gioco” la propria opera mutando costantemente la loro posizione in merito ai loro punti di riferimento, è nella “polemica letteraria” nei primi anni Settanta che il confronto tra i due intellettuali si fa estremamente interessante.

In una tavola rotonda organizzata dall’Unità nel 1973 diversi esponenti criticarono, senza mai citare lo scrittore, la sua denuncia contro un certo tipo di sviluppo accusandolo di essere portatore di utopie regressive, di essere nostalgico di “un’Italia rustica e paesana” e di un’ “Arcadia mai esistita”.

Un rimpianto per un’ “Italiotta contadina” che lo stesso Calvino gli rimprovera a cui Pasolini risponderà affermando di credere nel progresso ma non nello sviluppo, in particolare uno sviluppo legato alla “mutazione antropologica” e quella società dei consumi del Potere. Una società dei consumi su cui lo stesso Calvino ha scritto molto e, dunque, la comparazione risulterebbe, a mio parere, ancora più interessante.

Guglielmo Alfonso Pellerino

La funzione sociale e politica del teatro in Gramsci e Pasolini

Il legame tra Antonio Gramsci e Pier Paolo Pasolini è stato spesso oggetto di indagine e l’influenza del pensiero gramsciano su quello pasoliniano è ormai un dato consolidato. Tuttavia, sono ancora pochi gli studi che ne abbiano mostrato, in maniera approfondita ed esauriente, le varie (possibili) connessioni. Questo intervento intende indagare un possibile legame tra i due intellettuali partendo dal tema del teatro. Per essere più precisi, il soggetto di questa ipotesi di ricerca ha come oggetto la funzione sociale e politica del teatro in Gramsci e Pasolini.

Venerdì 8 settembre
9.00 - 10.30

abstract

LEZIONE

Sergia Adamo
Università di Trieste

Effetto Pasolini: rievocazioni, reminiscenze e ricategorizzazioni nel realismo globale di Milo Rau

Sulle scene contemporanee, il lavoro di Milo Rau, considerato come uno dei più provocatori e innovativi artisti teatrali del presente, sembra aver assunto Pasolini come un dispositivo capace di generare continuamente nuovi discorsi. A partire dall'adattamento di Salò in *Die 120 Tage von Sodom* (2017) per arrivare a *Orestes in Mosul* (del 2018), che si rifà apertamente agli *Appunti per un'Orestide africana* fino alla rimessa in scena del *Vangelo secondo Matteo* in *Das neue Evangelium* (2020) una fitta rete di riprese, riferimenti e riscritture pasoliniane sembra costituire per Rau un nucleo irrinunciabile per mettere a fuoco alcuni nodi cruciali del teatro nella contemporaneità. Che si tratti della definizione dell'autorialità in relazione alla dimensione del politico, della nozione di realismo come articolazione tra la realtà e il simulacro o della necessità di lavorare sul canone europeo per poter guardare al di là di esso in uno scenario globale, Pasolini resta un cardine attorno cui Rau fa ruotare le sue rievocazioni, reminiscenze e ricategorizzazioni per ridefinire radicalmente il teatro e il suo ruolo. E tuttavia, non è il Pasolini autore di testi teatrali a ritornare in tutto questo, ma una più complessa immagine di riferimento che oscilla tra una riappropriazione fatta di densità e complessità e un riuso degli stereotipi. Per queste ragioni, una tale costante ed esibita ripresa chiede in qualche modo di essere indagata per capire quali aspetti dell'universo pasoliniano siano realmente in gioco e quanto tutto questo possa ancora dirci degli effetti che Pasolini può continuare a provocare.

Filmografia di riferimento

Il Vangelo secondo Matteo, 1964
Appunti per un'Orestide africana, 1970
Salò o le 120 giornate di Sodoma, 1975

Venerdì 8 settembre
11.00 - 12.30

abstract

LEZIONE

Sara Fortuna
Università Guglielmo Marconi - Roma

Lingua scritta della realtà, arte performativa, transmedialità: l'estetica pasoliniana e il *Körpertheater*

L'intervento intende prendere avvio da un'analisi filosofico-linguistica della nozione pasoliniana di lingua della realtà e del confronto critico avvenuto nella sua discussione collettiva. L'obiettivo sarà di spiegare come Pasolini nell'elaborare tale nozione, centrale per il suo pensiero estetico e la sua pratica artistica, si collochi consapevolmente in una tradizione teorica italiana, ricostruita dal paradigma dell'Italian Thought, che ha tra i suoi principali esponenti Giambattista Vico; si mostrerà in particolare come la riflessione genetica sul plurilinguismo sia un elemento teorico essenziale per comprendere la riflessione semiotica ed estetica pasoliniana. La riflessione estetica di Pasolini sul teatro e la dimensione performativa è complessa perché segnata anzitutto dalla tensione tra la lingua, come *medium* fondamentale in quello che Pasolini chiama il teatro della parola, e il corpo come matrice significativa che dalla lingua tende a rendersi indipendente, come nel caso tipico della sceneggiatura, concepita dall'artista come struttura che vuole transitare verso un altro medium, il cinema, e verso un'altra forma espressiva, quella appunto del linguaggio della realtà il cui perno è il corpo. La dimensione performativa nell'opera artistica di Pasolini sembra essere dunque segnata da un carattere transmediale, elemento che la accomuna a un genere, quello del *Körpertheater*, come è stato di recente ridefinito il genere performativo del *Tanztheater*. Questa tradizione che risale alle avanguardie coreutiche dell'espressionismo tedesco i cui esponenti principali sono stata Laban e Jooss raggiunge le sue forme più sofisticate in Pina Bausch e i suoi successori, che, nel recepire istanze estetiche e politiche dalle avanguardie artistiche, trasformano, in modo esplicito, nel caso di Raimund Hoghe, la frase pasoliniana "È necessario gettare il proprio corpo nella lotta" in uno dei loro motti. Anche la transmedialità che caratterizza il genere del *Tanztheater* sembra avere assorbito la lezione pasoliniana sulla scrittura della realtà. La forte presenza dell'opera performativa di Pasolini nella produzione teatrale del mondo tedesco degli ultimi cinquant'anni è stato oggetto di attenzione da parte della critica e vorrei presentarne alcuni elementi selezionando opere performative che si sono confrontate in modo diretto o più implicito con i lavori pasoliniani. La ricerca artistica, filosofica e politica di Pasolini è ancora di grande attualità perché propone

un cammino regressivo in cui il movimento di ritorno all'origine consente di tenere insieme dimensioni che si sono progressivamente rese indipendenti per dar vita a un sistema sociale, politico ed economico, quello del mondo neocapitalista, produttore di forme di esclusione e disuguaglianza sempre più estreme. Il tentativo di sottrarsi a questo modello attraverso una ricerca alternativa si configura necessariamente anche come un fallimento, mentre il confronto critico con un modello come quello capitalista che produce corpi e soggettività sottoponendoli a regole sempre più inflessibili non può che assumere una configurazione ironica, che si esprime anzitutto nel modo in cui i corpi interagiscono e ripetono gesti ordinari mostrando al tempo stesso il distacco che hanno, rispetto a essi, guadagnato.

La presentazione di una teoria dell'ironia, quella di Tommaso Russo Cardona, fondata sull'idea del carattere metapragmatico e antiperformativo dell'ironia e l'esemplificazione di tale concezione attraverso il confronto di scene dal repertorio performativo di Pasolini e Bausch potrebbe rappresentare la conclusione di un percorso in cui si chiede ai partecipanti della scuola estiva di performare a loro volta una sequenza che esibisce il doppio movimento di ri-presentazione e distacco ironico in un ambito dell'esperienza ordinaria che è per loro di particolare rilevanza.

Bibliografia di riferimento

- Brandstetter, G.** *Tanzlektüre. Körperbilder und Raumfiguren der Avantgarde* (Lecture di danza. Immagini del corpo e figure dello spazio dell'avanguardia, Frankfurter, Fischer 1995 (trad. ingl. *Poetics of Dance: Body, Image, and Space in the Historical Avant-Gardes*, Oxford, Oxford University Press 2005).
- Desogus, P.** *Laboratorio Pasolini. Teoria del segno e del cinema*, Macerata, Quodlibet 2018.
- Esposito, R.** *Il pensiero vivente. Origine e attualità della filosofia italiana*, Torino, Einaudi 2012.
- Ferretti, F.** *L'istinto persuasivo. Come e perché gli umani hanno iniziato a raccontare storie*, Roma, Carocci 2022.
- Fortuna, S.** "Images paradoxales et perspective queer dans *Pylade* de Pasolini" ("Immagini paradossali e prospettiva queer nel *Pylade* di Pasolini") in *Revue des études italiennes*, n. 60, 2014, pp. 50-64.
- Fortuna, S.** «Il mistero del «linguaggio della realtà» e l'enigma dell'«immagine interna»: un dialogo tra Pierpaolo Pasolini ed Emilio Garroni" in *Pasolini e la filosofia* (a cura di P. Desogus e E. Piergiacomini), numero speciale di *Syzetesis*, uscita prevista dicembre 2023.
- Grandi, C.** "Il *Tanztheater*: dalla danza libera di Rudolf Laban al metodo di Pina Bausch", in *Comparative Studies in Modernism*, 19, 2021, pp. 159-172.
- Hoghe, R.** *Pina Bausch. Tanztheatergeschichte*, Frankfurt, Suhrkamp 1986
- Luglio, D.** ; "La punition du «pouvoir anarchique» dans *Porno-Teo- Kolossal* de Pier Paolo Pasolini", in *Scénographies de la punition dans la culture italienne moderne et contemporaine* (a cura di Ph. Audegean et V. Giannetti), Paris, Presses Sorbonne Nouvelle 2014, pp. 231-248.
- Morreale, D.** "Linguaggi multimediali e percorsi transmediali nella fruizione delle opere creative", in *Half a Classroom*, vol. 1, 2021, pp. 45-50.
- Paolucci, C.** *La "lingua scritta della realtà" tra visibile e dicibile*. Pasolini, Eco, Peirce, Deleuze in "Versus" n. 106, Gennaio-Aprile 2008, pp. 67-83.
- Pasolini, P.** *Manifesto per un nuovo teatro*, in «Nuovi Argomenti», n. 9, marzo-dicembre, 1968 [articolo riprodotto su <https://nuovoteatromadeinitaly.sciami.com/anni-60/pasolini-manifesto-nuovo-teatro-nuovi-argomenti-1968/> consultato l'ultima volta il 17/06/2023]
- Pasolini, P.** "La sceneggiatura come «struttura che vuole essere altra struttura», v. *Empirismo eretico*, Milano, Garzanti 1972, pp. 192-201
- Russo Cardona, T.** *Le peripezie dell'ironia. Sull'arte del rovesciamento discorsivo*, Milano, Meltemi 2007.

LEZIONE

Gerardo Guccini
Università di Bologna

Pensare sé stesso sulla scena della Storia: il percorso di Pasolini verso la cultura della diversità

Pasolini si è servito della sua molteplice opera (poetica, narrativa, saggistica, giornalistica, filmica) per impostare, come suggerisce Carla Benedetti, "una grande performance, in cui l'oggetto estetico è meno importante della presenza o dell'azione dell'artista". La compattezza e le motivazioni di questa performatività trasversale e in rapporto di dinamico ascolto con le trasformazioni del contesto civile, hanno fatto sì che la figura di Pasolini sia stata diffusamente letta, analizzata e percepita attraverso il paradigma storiografico coniato dallo stesso Pasolini. Un paradigma, appunto, che attribuiva le dinamiche trasformative della lotta di classe alla nuova conflittualità fra omologati e diversi, fra borghesi e identità irriducibili.

Questo contributo si propone di svolgere un percorso opposto, individuando il graduale costituirsi, di scrittura in scrittura, di esperienza in esperienza, del modello indiscindibilmente storiografico ed esistenziale incarnato da Pasolini, che ha dapprima agito sulla scena della Storia attraverso alter ego drammatici, mobilitando poi, da agitatore culturale e testimone dell'epoca, il concreto agorà sociale che si veniva a costituire in corrispondenza delle sue vicissitudini giudiziarie e prese di posizione giornalistiche.

Venerdì 8 settembre
16.30 - 18.00

abstract

LEZIONE

Simona Morando
Università di Genova

La cifra del grottesco: Pasolini e gli altri

L'intervento mira a collocare la scrittura tragica-umoristica di Pasolini, giusta la definizione di Stefano Casi, dentro un contesto di scritture teatrali dei primi anni Sessanta intonati alla ricerca umoristica e grottesca. Proprio il grottesco si profila come una variante radicale della satira e dell'umorismo, cifra stilistica che produce frizione, perché, come scriveva Hugo, «Il y est partout; d'une part, il crée le difforme et l'horrible; de l'autre, le comique et le bouffon». Esperita nel teatro dei "grotteschi" della prima metà del Novecento, questa cifra si ripresenta capace di interpretare le nuove temperie sociali.

Attraverso esempi testuali tratti dalle sei tragedie di Pasolini e da altri testi contemporanei (Terron, Ginzburg, Parise, Porta, Arbasino, Gadda), la lezione intende offrire una prima esplorazione della moderna linea grottesca, attraverso un'indagine condotta su «Sipario» (celebre il numero del 1965 su *Scrittori e teatro*) e su «Il Patalogo».

Bibliografia di riferimento

Guida al grottesco, a cura di C. Bordoni, A. Scarsella, Milano, Odoia, 2017.

L. Cannavacciuolo, *La fabbrica del grottesco. Il teatro di Chiarelli, Rosso di San Secondo, Cavacchioli e Antonelli*, Napoli, Pironti, 2012;

S. Casi, *Le tragedie umoristiche di Pasolini e altre eresie*, Pisa, ETS, 2022; la bibliografia specifica sul teatro di Pasolini tra cui menziono *Pasolini e il teatro*, a cura di S. Casi, A. Felice e G. Guccini, Venezia, Marsilio, 2012.

Una dettagliata indicazione dei testi teatrali su cui si esemplificherà verrà fornita a lezione.

Sabato 9 settembre
9.00 - 10.30

abstract

LEZIONE

Enrico Piergiacomi
Technion, Israel Institute of Technology

La benedizione irrazionale: Eschilo secondo Pasolini

L'intento della lezione è esaminare nuovamente la concezione pasoliniana della tragedia, rifratta dalla sua ricezione e traduzione dell'*Oresteia* di Eschilo, in particolare della parte conclusiva della trilogia: le *Eumenidi*. Come è noto, Pasolini pubblicò in vita sei drammaturgie in versi e dichiarò gli scopi che esse avrebbero dovuto assolvere in un *Manifesto per un nuovo teatro*. Attorno a queste opere, sono proliferati numerosi studi critici che, grosso modo, possiamo collocare in due grandi filoni.

Alcuni studiosi leggono una continuità totale tra le tragedie in versi e il *Manifesto*.

L'esito di questa linea interpretativa è il ridimensionamento di elementi o tratti irrazionali nella poetica teatrale pasoliniana, motivata apparentemente dal fatto che Pasolini qualificava il suo teatro come un "Teatro di Parola" che deve innescare nel pubblico il ragionamento, o la presa di posizione critica, dunque come un'esperienza del tutto razionale. Altri interpreti sostengono, all'opposto, che il contenuto delle tragedie in versi contraddice le idee del *Manifesto*. Proprio perché le sue opere drammatiche sono colme di tratti irrazionali, dionisiaci, persino osceni, Pasolini avrebbe invece tacitamente concepito il teatro come il luogo della pura irrazionalità, che solo in via indiretta – e per forzatura del loro stesso autore – può acquisire anche un portato razionale o politico.

Il mio intervento seguirà una linea mediana. Esso sottolineerà come, per Pasolini, razionalità e irrazionalità si compenetrano. In altri termini, sosterrò che gli elementi irrazionali sono funzionali alla successiva discussione razionale, e per converso che la ragione pasoliniana è "passionale", ovvero non si riduce a una fredda esposizione di tesi e idee.

Il *focus* sulla ricezione/traduzione di Eschilo si rivela essere qui particolarmente utile. Infatti, Pasolini attribuisce alla produzione tragica eschilea esattamente i caratteri del suo teatro, ossia il ricorso a elementi sia razionali sia irrazionali per generare nel pubblico la responsabilizzazione e la presa di posizione critica sui temi controversi del presente. Simbolo di questa poetica di Eschilo è il momento conclusivo dell'*Oresteia*: la trasformazione delle Furie che perseguono Oreste in *Eumenidi*. Questo mutamento non è banalmente la cancellazione dell'elemento irrazionale e l'erezione, dentro la città, del puro governo della ragione. Al contrario, Pasolini ritiene che le *Eumenidi*

restino spiriti che continuano a incarnare la pulsionalità e l'irrazionalità, ma in una dimensione per così dire "sublimata". Esse divengono le "Benedizioni" della città, mentre la furia distruttiva diventa rabbia costruttiva, o che si rivolge contro ciò che ostacola la rivoluzione socio-politica.

Per corroborare questo punto decisivo, peraltro esplicitato da alcune interviste rilasciate da Pasolini, l'intervento opererà alcuni confronti anche con la tragedia in versi Pilade e con il documentario *Appunti per un'Orestide africana*. Malgrado le indubbe differenze che intercorrono tra questi testi e il *Manifesto pasoliniano*, così come tra essi e la traduzione/ricezione di Eschilo, le affinità che emergeranno riguarderanno proprio la prospettiva che occorre compenetrare razionalità e irrazionalità, se si desidera evitare due effetti opposti ma ugualmente nocivi: l'abbandono al totale disordine e la pretesa di poter controllare tutto, o di poter respingere le Furie dalla vita cittadina.

Sabato 9 settembre
10.45 - 12.00

abstract

TAVOLA ROTONDA

**Con Simone Derai e Marco Menegoni di Anagoor
e con Stefano Casi, Sara Fortuna e Sergia Adamo**

Le forme del teatro pasoliniano nella ricezione contemporanea

A partire dall'esperienza artistica di Anagoor, la cui ricerca teatrale intreccia il "teatro di parola" di Pier Paolo Pasolini e il Korpertheater, in cui parola e corpo si incarnano, la tavola rotonda indagherà le tracce pasoliniane, più o meno esplicite, in alcune delle recenti esperienze della scena contemporanea.

Fondata da Simone Derai e Paola Dallan a Castelfranco Veneto nel 2000 la compagnia **Anagoor** si configura fin da subito come un esperimento di collettività: laboratorio continuo, aperto a professionisti e neofiti, è l'alveo di una creazione aperta alla città e alle sue diverse generazioni, dove, in un tentativo strenuo di generare un'arte teatrale della *polis*, non trovano soluzione di continuità l'azione pedagogica nelle scuole, l'intervento sul territorio, il richiamo alla comunità e le produzioni della compagnia. Il teatro di Anagoor risponde a un'estetica iconica che precipita in diversi formati finali dove performing art, filosofia, letteratura e scena ipermediale entrano in dialogo, pretendendo tuttavia, con forza e in virtù della natura di quest'arte, di rimanere teatro. Fra gli spettacoli: **jeug-* (2008); *Tempesta* (2009), segnalazione speciale al Premio Scenario; *Fortuny* (2011); *L.I. Lingua Imperii* (2012), tra gli spettacoli vincitori del Music Theatre NOW 2015; *Virgilio Brucia* (2014); *Socrate il sopravvissuto / come le foglie* (2016) candidato ai Premi UBU come spettacolo dell'anno, *Oresteia / Agamennone Schiavi Conversio* (2018) selezionato nel programma New Settings di Fondation d'entreprise Hermès.

Bibliografia di riferimento

- B. Alfonzetti**, *Drammaturgia della fine: da Eschilo a Pasolini*. Roma: Bulzoni, 2000.
M.C. Angioni, *L'Oresteia di Eschilo nelle parole di Pier Paolo Pasolini*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022
N. Bernini, *Pasolini: teatro come utopia*. Roma: L'Erudita, 2017.
S. Casi, *I teatri di Pasolini*. Milano: Ubulibri, 2005.
S. Casi, A. Felice, G. Guccini (a cura di), *Pasolini e il teatro*. Venezia: Marsilio, 2012.
A. Cerica, *Pasolini e i poeti antichi. Scuola, poesia, teatri*. Udine: Mimesis, 2023
L. D'Ascia, *La lingua scritta della realtà: studi sull'estetica di Pier Paolo Pasolini*. Bologna: Pendragon, 2012.
F. Di Maio, *Pier Paolo Pasolini: il teatro in un porcile*. Roma: Albatros Il Filo, 2009.
E. Fabbro (a cura di), *Il mito greco nell'opera di Pasolini*. Udine: Forum Editrice Universitaria Udinese, 2004.
M. Fusillo, *La Grecia secondo Pasolini. Mito e cinema*. Roma: Carocci, 2012.
E. Liccioli, *La scena della parola. Teatro e poesia in Pier Paolo Pasolini*. Firenze: Le Lettere, 1997.
G. Nuzzo (a cura di), *Oresteia fra Eschilo e Pasolini: atti dei convegni "Vendetta e giustizia nell'Oresteia" (Siracusa, 6-7 maggio 2008): "P. P. Pasolini, poeta civile" (Siracusa, 26 maggio 2008)*, con la collaborazione di F. Balestra e G. Norcia. Roma: Istituto nazionale del dramma antico, 2012.
W. Van Watson, *Pier Paolo Pasolini and the Theatre of the Word*. Ann Arbor: UMI Research Press, 1989.
P. Zoboli, *La rinascita della tragedia: le versioni dei tragici greci da D'Annunzio a Pasolini*. Lecce: Pensa multimedia, 2004.

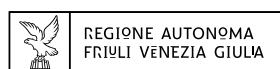
PPA
Pier Paolo Pasolini
centro studi casarsa della delizia

 **LETTRES
SORBONNE
UNIVERSITÉ**


 **UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

 **UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA**
DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
DISU

Con il sostegno di



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

 **Comune di
Casarsa della Delizia**

 **FONDAZIONE
FRIULI**

Direzione

Paolo Desogus
Lisa Gasparotto

**Coordinamento
scientifico-didattico**

Marco A. Bazzocchi
Paolo Desogus
Lisa Gasparotto
Davide Luglio

Segreteria organizzativa

Elisa Miglioranza
info@centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it

Centro Studi Pier Paolo Pasolini

Via Guidalberto Pasolini 4,
33072 Casarsa della Delizia (PN)
Tel. 0434-870593 (da lunedì a venerdì, 15-19)
www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it